

L'INTERVISTA

Angela Davis

militante della sinistra e del movimento antirazzista americano

«Noi donne nere e Bill Clinton»

NEW YORK. Vorrei salutare le mie sorelle italiane con solidarietà e affetto...

Angela Davis è nata in Alabama 49 anni fa. A 22 anni è insegnante universitaria di filosofia...

gruppo di militanti del «black panther». Viene arrestata due mesi più tardi, e da allora in tutto il mondo i giovani si battono per la sua assoluzione.

al dibattito intenso che adesso si accende intorno al diritto dei gay di essere ammessi alla carriera militare...

Durante i 12 anni di Reagan Bush c'è stato un grande silenzio. Che cosa è successo? Dove eravate? Parlo dell'attivismo politico.

Prima di tutto, non è vero. La storia dell'attivismo, quello espresso come quello politico, non rimane mai allo stesso livello.

Sono convinto che il discorso di Conso può veramente rappresentare un punto di partenza per il pieno rispetto, da parte di tutti, della legalità democratica.

Si tratta di una tensione che, a mio parere, ha origini lontane. Voglio ricordare la vicenda del referendum sulla giustizia.

Gli anni Ottanta hanno rivelato la complessità di questo progetto. Le cose cominciarono ad avere una propria faccia.

Come sarà allora l'attivismo politico negli anni Novanta? Non vedo un'unica strategia. Bisogna, per esempio, provare a recuperare il socialismo come alternativa realistica.

Ma lo era anche negli anni Sessanta. Perché dopo più di 20 anni tutto ricomincia da capo?

Non credo che la coscienza di questo problema sia tornata indietro. Ciò che noi stiamo vedendo oggi è la politica della destra, che ha avuto 12 anni con Reagan e Bush.

Ma non ha detto che il clima politico è cambiato? Infatti. Questo è un periodo in cui sta diventando più facile discutere problemi esistenziali in un contesto politico.

Il diritto della donna di decidere è una questione politica importantissima.

OPINIONE

Basta con la guerra tra giudici e politici

GERARDO CHIAROMONTE

Le parole pronunciate giovedì sera, a Montecitorio, dal presidente Giorgio Napolitano, appena conosciuti i gravissimi fatti di Milano...

È sufficiente a riformare il sistema politico o quello imprenditoriale, ma deve soltanto condurre a individuare e a perseguire reali e responsabili persone...

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Ho appreso, dal discorso di Conso, che i giudici di Milano avrebbero proibito l'uso di macchine fotografiche o televisive per evitare le scene immonde che si sono verificate nei corridoi di quel Palazzo di giustizia...

Ho letto anche che il procuratore Borrelli espone pareri sulle notizie, apparse giorni fa sulla stampa, contro eventuali decisioni del governo e del Parlamento per la cosiddetta «soluzione politica».

Tali rilievi critici mi hanno certo distinto dalla marcia che ha invaso pressoché tutti i giornali e molti partiti, una marcia che chiamerò «magistrato-dipendenza».

Detto questo, voglio aggiungere alcune altre considerazioni. La prima riguarda i politici. Non ho dubbio che l'atteggiamento di Bettino Craxi sia stato disastroso per la tensione fra politica e magistratura.

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Ma ci sono stati anche atteggiamenti incomprensibili e assurdi da parte di altri. Ne ha già parlato il professor Conso che riterrà ulteriormente in Parlamento.

Vorrei parlare con Angela Davis. Sono Angela Davis. Ma adesso sono con gli studenti. E non ho proprio tempo.

È stato difficile raggiungerla... C'è un lungo silenzio. Un telefono suona, da lontano. Lo lascia suonare e con la voce paziente del professore abituato agli studenti che non mollano, dice: Va bene. Proviamo.

Parliamo di lei. Che cosa sta facendo adesso?

Insegno «Storia della Coscienza» in un programma per post laureati all'Università di Santa Cruz in California. I miei corsi sono «teoria di Femminismo» e «teoria del Marxismo».

Il movimento femminista esiste ancora?

Non si può parlare del movimento delle donne come di un movimento omogeneo. C'è un grande emergere di tanti gruppi femminili. Ciò che io trovo emozionante è il dibattito intorno alle questioni razziali, di classe, di sesso e di sessualità. Sono tutti argomenti che fanno riflettere. Ecco un esempio. Il femminismo è un'ipotesi valida rispetto al razzismo?

Lei si domanda che rapporto dovrebbe esserci fra razzismo e sesso per le donne nere.

Diciamo che è un momento molto importante per le donne di colore. Si trovano in una situazione completamente cambiata. Siamo emergendo come un nuovo soggetto politico.

Dove?

Nei campus universitari. Ma anche in tante comunità dove donne di colore, spesso in condizioni molto difficili, si danno la mano attraverso frontiere di razza e di cultura. In quest'epoca di multi-culturalismo, di coalizioni, di alleanze, penso che le donne di colore giocheranno un ruolo di un'importanza estrema.

Come mai lei dice sempre, «donne di colore», e non, per esempio, «donne nere o donne africane-americane»? Qual è il termine politicamente corretto?

Uso il termine «donne di colore» perché intendo riferirmi a donne di tante radici. Storicamente il razzismo negli Stati Uniti ha toccato non solo la comunità africana-americana, ma anche le indiane-americane, le asiatiche-americane, le donne messicane e latino-americane. Questo è un periodo particolarmente intenso, fra le donne. Ci sono tentativi di costruire legami che escono dal solito schema bianco-nero nella lotta contro il razzismo. Non sono solo le comunità storicamente oppresse, ma tutta la gente progressista deve lavorare insieme.

Da quest'anno è una posizione inclusiva. Giusto, giusto. L'espressione «donne di colore» non va intesa come una categoria esclusiva, ma inclusiva.

La parola «inclusiva» è una parola clintoniana. Che cosa

ALICE OXMAN



Un'immagine di Angela Davis negli anni '70

penso lei di Bill Clinton? In parte do un saluto e un benvenuto, perché segnala la fine dell'epoca Reagan. E quando si dice Reagan si vuole dire Reagan e Bush.

Ma la posizione della nuova amministrazione verso le donne?

Non c'è dubbio, è estremamente importante che molte donne siano state scelte per governare. Ma attenzione. C'è una tendenza di dire donna dove donna significa esclusivamente donna bianca. Durante il dibattito intorno alla nomina del nuovo ministro della Giustizia, si è parlato molto della decisione di Clinton di nominare una donna a qualunque costo. Ma la possibilità che quella donna avreb-

be potuto essere una donna di colore non è stata neanche discussa. Queste cose vanno tenute in mente quando si parla di vittoria. Allora, un po' per la mancanza di donne di colore nel governo, e un po' a causa di tante non risolte questioni internazionali, non posso nascondere molte riserve verso Clinton e la sua nuova amministrazione.

Questioni internazionali? Certo, un esempio. La situazione di Haiti continua ad essere affrontata male.

Allora la nuova amministrazione non cambia niente? Cambia. Alla nuova amministrazione va il credito di avere dato una definizione dei termini e del terreno della vita po-

litica. Io non vorrei celebrare l'arrivo di Clinton e dei suoi come una vittoria in sé. Vorrei celebrare questo momento nella storia. C'è adesso più spazio per mobilitarsi. C'è una nuova possibilità di avere effetto sulla politica di questo paese attraverso il lavoro di comunità e l'attivismo. Adesso che abbiamo un governo relativamente progressista, è il momento di intensificare e non di abbassare il lavoro politico. C'è più speranza. La nostra speranza appartiene a noi, non al governo. Tocca a noi agire.

Perché l'aborto è diventato l'argomento numero uno in questo paese?

Il diritto della donna di decidere è una questione politica importantissima.

Ma lo era anche negli anni Sessanta. Perché dopo più di 20 anni tutto ricomincia da capo?

Non credo che la coscienza di questo problema sia tornata indietro. Ciò che noi stiamo vedendo oggi è la politica della destra, che ha avuto 12 anni con Reagan e Bush. Vittorie raggiunte durante gli anni Sessanta e Settanta sono state messe in pericolo. Basta guardare la composizione attuale della Corte Suprema.

Ma non ha detto che il clima politico è cambiato?

Infatti. Questo è un periodo in cui sta diventando più facile discutere problemi esistenziali in un contesto politico. Questi problemi prima erano relegati alla sfera privata. Basti pensare

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

«Blob» crudele, «Blob» misericordioso

ENRICO VAIME

Fra le accuse lanciate contro il mezzo televisivo di questi tempi, la più ripetuta e implacabile è quella d'essere tramutato in gogna palco dei supplizi e delle esecuzioni sommarie. Questo è dovuto al successo del programma Un giorno in pretura, ma non solo.

d'ordine prima con preoccupante sicurezza, poi con amareggiata nostalgia. Ma intanto, superata la prima fase, quella negativa, l'impuvido entrava nella seconda, quella del riscatto catodico raggiungendo le valli della tenerezza e della comprensione umana: va bene, sarà quello che sarà, ma almeno è fedele fino in fondo.

mi sembra che la Chiesa cattolica - che nei giudizi morali non concede tregue al rigore - abbia permesso il suo riscatto storico o qualche indulgenza. L'arcivescovo viene ricordato come un personaggio negativo dal punto di vista etico e commerciale (venta danari per il figlio di Dio, andiamo!). Su queste cose non si scherza. Lo so.



Giovanni Prandini ex ministro dei Lavori pubblici. Sono pochi gli uomini ammirati dai loro domestici. Montaigne

Advertisement for L'Unità newspaper, listing the director Walter Veltroni, the managing director Piero Sansonetti, and the editorial board including Antonio Bernardi and Giuseppe Calderola.